

Spoon River esiste davvero - Comunicato stampa	p. 02
La programmazione delle mostre	p. 04
Il Libro Spoon River, ciao	p. 05
Fernanda Pivano e William Willington hanno detto...	p. 06
Biografia e intervista a William Willington	p. 07
Biografia e intervista a Fernanda Pivano	p. 10
Didascalie immagini allegate	p. 12
Contatti Ufficio Stampa	p. 13

SPOONRIVER, CIAO

pictures by William Willinghton, words by Fernanda Pivano

Per raccontare l'Antologia di Spoon River di Edgar Lee Masters, uno dei sogni più affascinanti di tutta la letteratura, le librerie La Feltrinelli presentano in anteprima mondiale la mostra fotografica Spoon River, ciao di William Willinghton e Fernanda Pivano in contemporanea nelle gallerie espositive di Milano, Roma, Bologna, Genova, Firenze, Napoli e Bari.

Spoon River esiste davvero

Vi siete mai chiesti se il paese di Spoon River con il suo piccolo cimitero sulla collina dove "tutti, tutti, dormono, dormono, dormono" esiste davvero o si tratta di un'invenzione di Edgar Lee Masters?

William Willinghton è stato a Spoon River (Illinois, Usa) e lo ha raccontato in una mostra accompagnata dai testi inediti di Fernanda Pivano, curata dal critico Roberto Mutti e composta da immagini in bianco e nero (vintage prints 55 x 70 cm), scattate nei veri luoghi descritti nelle poesie dell'Antologia di Spoon River.

Ma non aspettatevi fotografie convenzionali. Vi vedrete piuttosto il torbido fiume Spoon con i boschi che si affacciano sull'acqua tranquilla; i frutteti sulla strada di Siever e il negozio dove veniva venduto lo sciroppo d'acero; la piazza principale della città dove ci sono il tribunale, la banca, il municipio, un ristorante, un bar, la chiesa, la farmacia, la bottega dell'ottico e l'orologeria, ma anche il giornale cittadino, un tempo diretto dal Direttore Whedon, uno dei più grandi nemici di Masters; e poi ancora, la scuola nella valle (quella scuola che spesso i ragazzi marinavano per salire di nascosto sui treni) e gli spazi sconfinati che circondano il paese dove sorgono grandi fattorie "bianche come la neve" in cima alle colline o poderi vicino alle strade di polvere, come quello di Aaron Hatfield, sulla strada per Atterbury, dove i ragazzi andavano a raccogliere le nocciole lungo le boscaglie prima della gelata.

E infine il piccolo cimitero sulla collina, dove tutti dormono, proprio tutti, dal malato di cuore Francis Turner alla sua fidanzata Mary, dal suonatore Jones al fondatore della città Washington McNeely.

Un realismo semplice ma colto, quello di Willinghton, che ci accompagna nella realtà di tutti i giorni di un paese da tutti sognato; una realtà di storie quotidiane raccontata dalla sua silenziosa macchina fotografica e nobilitata con il suo stile asciutto ed incisivo che gli permette di presentare ogni situazione nella sua essenza, senza appesantirla con significati superflui.

E tutte le immagini sono raccontate dai testi inediti di Fernanda Pivano che svela, ancora una volta, una Spoon River che solo lei conosce, come i segreti di quegli amori "reali o immaginari che stregano le anime che li accolgono nei loro sogni" o gli Indiani "che sembra di vedere spuntare all'orizzonte con i loro cavalli stregati, le loro armi magiche, la loro irruenza fatale".

L'incontro tra William Willinghton e Fernanda Pivano

Poco prima di Natale, passando dall'Italia, William Willinghton aveva voluto rivedere Fernanda Pivano, che era stata la prima a tradurre in Italia l'Antologia di Spoon River nel 1943 e che aveva visitato i luoghi che ispirarono l'Antologia nel 1956.

Quella sera William Willinghton le aveva fatto trovare sul tavolo del ristorante dove si erano incontrati, una scatola di fotografie: erano le immagini che William Willinghton aveva scattato qualche mese prima a Spoon River.

E così Fernanda Pivano dopo averle guardate, aveva annotato sulla scatola che conteneva le immagini: “Caro William Willinghton, tu passi la tua vita a ucciderti a forza di sognare” e la stessa notte aveva deciso di scrivere vicino ad ogni immagine “poche parole che le ricordavano le emozioni di quella realtà sognata da adolescente e che quelle fotografie erano ancora capaci di farle sognare”.

Dal viaggio di William Willinghton e dall'incontro con Fernanda Pivano sono nati la grande mostra Spoon River, ciao che dopo essere presentata in Italia sarà esposta in altri 20 paesi, e il libro Spoon River, ciao. Pictures by William Willinghton, words by Fernanda Pivano (Dreams Creek, 2006), che non è il catalogo della mostra “ma un’opera a se stante – dice Willinghton – da leggere e guardare da soli, in silenzio, così come è stato realizzato”.

Un libro di grande formato a tiratura limitata, con una copertina disegnata da Stefano Bozzetta, in omaggio a Fernanda Pivano.

Parte del ricavato sarà devoluto, per volontà degli Autori, al cimitero di Spoon River.

L'Antologia di Spoon River

Nell'Aprile del 1915, Edgar Lee Masters, avvocato di Chicago con la passione per la poesia, pubblica l'Antologia di Spoon River, un libro composto da 244 poesie, scritte immaginando che le anime del piccolo cimitero di Spoon River (Illinois, USA) parlino e raccontino la propria esistenza di cui ormai è chiaro il significato.

Le poesie di Masters in realtà non erano frutto della fantasia, ma delle proprie esperienze personali; il paese descritto era quello in cui Masters aveva vissuto da ragazzo, e le storie raccontate nelle poesie erano vicende reali dei propri ex concittadini.

Il libro in poco tempo raggiungerà un successo unico diventando un vero Best Seller mondiale e ancora oggi è tra i libri di poesia più venduti al mondo.

L'Antologia di Spoon River in Italia è stata pubblicata da Einaudi nel 1943, nella versione tradotta e curata da Fernanda Pivano, e da allora ne sono state pubblicate oltre sessanta edizioni.

Spoon River, ciao e le librerie Feltrinelli

Dal 3 al 31 Maggio 2006, la mostra Spoon River, ciao sarà allestita in contemporanea nelle Gallerie Espositive delle librerie La Feltrinelli di: Milano (Piazza Piemonte), Roma (Galleria Colonna), Firenze (Via de' Cerretani), Bologna (Piazza Galvani), Napoli (Piazza dei Martiri), Genova (Via XX Settembre) e Bari (Via Melo).

L'idea di esporre in un luogo differente da una galleria fotografica in senso stretto, nasce dalla volontà dell'Autore di cercare un contatto diretto non solo con il pubblico specializzato, ma anche di avvicinare la gente comune (e i giovani in particolare) alla fotografia.

Seguendo un modello già sperimentato con successo dall'Autore all'estero (e anche in Italia dove la precedente mostra, Italian Lovers, era stata visitata da migliaia di persone), le sette mostre si trovano in un luogo di alto afflusso di pubblico dove non è necessario acquistare un biglietto d'ingresso (si stima un flusso di oltre 200.000 persone nel mese di esposizione), e al tempo stesso i luoghi che ospitano le mostre hanno la facoltà di valorizzare le immagini favorendone una fruizione meditata.

“Ho sempre pensato che l'unica cosa importante con la fotografia – sostiene William Willinghton – sia arrivare al cuore della gente: il resto non mi interessa”.

La programmazione delle mostre

Date mostre per tutte le città

Da mercoledì 3 maggio 2006 al 31 maggio 2006.

Ingresso Libero.

Luoghi di esposizione

Milano: Piazza Piemonte, 2; Roma: Galleria Colonna; Bologna: Piazza Galvani, 1; Genova: Via XX Settembre, 231; Firenze: Via Cavour; Napoli: Piazza dei Martiri; Bari: Via Melo, 119

William Willinghton, per l'occasione in Italia, sarà presente a tutte le inaugurazioni e incontrerà il pubblico.

INAUGURAZIONE NAZIONALE

Mercoledì 3 Maggio 2006 ore 18.30, Milano - Piazza Piemonte

Saranno presenti Fernanda Pivano, William Willinghton e Roberto Mutti.

Vernissage e incontri con gli Autori

Roma - Galleria Colonna

Lunedì 8 maggio, ore 18.30

Napoli - Piazza dei Martiri

Martedì 9 maggio, ore 18

Firenze - Via Cavour

Mercoledì 10 maggio, ore 18.00

Bologna - Piazza Galvani

Giovedì 11 maggio, ore 18.30

Genova - Via XX Settembre, 231

Sabato 13 maggio, ore 18

Bari - Via Melo, 119

Domenica 14 maggio, ore 12

Per informazioni:

www.spoonriversiao.com

www.williamwillinghton.com

L'evento è prodotto da Dreams Creek, società specializzata in fotografia e arte visiva, con il patrocinio del Consolato Generale degli Stati Uniti.

Il Libro Spoon River, ciao

Il racconto del viaggio di William Willinghton non solo alla ricerca di Spoon River (Illinois, Usa), ma di sé e di una consapevolezza della propria vita interiore, di un amore impossibile, di un'armonia perduta. Giornate trascorse a respirare il silenzio di quei luoghi e straordinari incontri con gli abitanti di Spoon River, in un'esperienza a metà strada tra realtà e immaginazione, guidato dall'anelito per la libertà, per una nuova scoperta, per nuove emozioni.

Le immagini sono raccontate dai testi inediti di Fernanda Pivano che svela, ancora una volta, una Spoon River che solo lei conosce, come i segreti di quegli amori "reali o immaginari che stregano le anime che li accolgono nei loro sogni" o gli Indiani "che sembra di vedere spuntare all'orizzonte con i loro cavalli stregati, le loro armi magiche, la loro irrueza fatale".

Un libro di grandi dimensioni a tiratura limitata, a cura di Ernesto Fantozzi, con la direzione artistica di Stefano Bozzetta.

Caratteristiche tecniche del libro

Spoon River, ciao. Testi di Fernanda Pivano e William Willinghton, fotografie di William Willinghton.

Pubblicato da Dreams Creek, 24,5 cm x 32,5 cm, 64 pagine in bicromia. Prezzo 30,00 €.

ISBN 88-89906-00-6.

A cura di Ernesto Fantozzi. Art Director: Stefano Bozzetta. Vintage Prints: Toni d'Ambrosio.

Fernanda Pivano e William Willingham hanno detto...

Spoon River, ciao è un libro candido e delicato, per incoraggiare i giovani a credere nei sogni, negli ideali, nelle speranze di vita pura, senza sorprendersi di eventuali contraddizioni perché le contraddizioni fanno parte della vita. (Fernanda Pivano)

Vivo come fotografo e fotografo come vivo: questa è la chiave di lettura delle mie fotografie.
(William Willingham)

Fotografo per dimenticare. (William Willingham)

Spoon River è il sogno più grande della letteratura. (Fernanda Pivano)

Per me la fotografia è odio, amore, tormento: un sogno rubato all'oceano del tempo. (William Willingham)

Per me Spoon River significava allora e significa ancora oggi la schiettezza, la fede per la verità, l'orrore per la retorica, la certezza per la libertà. (Fernanda Pivano)

Spoon River mi ha aiutato a capire che possiamo cercare di fuggire dal nostro destino, da chi amiamo veramente, dai nostri ideali, ma in questo modo saremo sempre "una barca che anela al mare, eppure lo teme".
(William Willingham)

William Willington, fotoreporter.

Nasce nel 1978. Ha vissuto a Londra, Milano e Parigi.

Si interessa di fotografia dall'età di dodici anni, ma i suoi primi lavori a livello professionale sono del 1993 quando inizia a lavorare per uno studio fotografico come stampatore e fotografo.

Dal 1995 al 2001 collabora come fotoreporter con diverse agenzie fotografiche, per le quali viaggia in Francia, Inghilterra, Italia, Germania, Stati Uniti, India e Brasile.

Negli stessi anni incontra i più importanti fotografi a livello mondiale, dai quali imparerà innanzitutto – dice Willington – “che la fotografia non è un lavoro, ma una scelta di vita”.

Si laurea in Lettere nel 2002.

Attualmente lavora come fotoreporter indipendente per editori e periodici ed insegna Tecniche del Fotoreportage all'Università di Milano.

Tra le sue opere più recenti pubblicate in Italia, i libri *Italian Lovers* (2004) e *An Italian Village* (2005).

Le sue immagini, stampate in una tiratura di soli dieci esemplari, sono conservate da importanti collezioni pubbliche e private.

Curiosità su William Willington

* Tutte le immagini di *Spoon River*, ciao sono state stampate in una tiratura di soli dieci esemplari numerati ed autografati da William Willington.

* William Willington è uno dei fotografi più quotati al mondo sotto i 30 anni: le sue immagini, infatti, sono vendute sui mercati internazionali d'arte ad un prezzo superiore ai 10.000 €.

* Le fotografie di William Willington si caratterizzano anche per l'originalità con cui l'autore firma le sue immagini: con l'impronta del dito indice della mano destra.

* William Willington, proprio per la sua voglia di cercare di confondersi tra la gente e di fotografare “in punta di piedi”, non si fa mai fotografare.

* William Willington, dopo avere scelto le fotografie di un reportage, brucia tutte quelle scartate e anche i negativi.

Intervista a William Willington

Come hai conosciuto l'Antologia di *Spoon River*?

Ho iniziato a leggere le poesie di *Spoon River* all'età di quindici anni, quando una sera avevo trovato per caso una copia dell'Antologia insieme ad altri libri dimenticati su un muretto in riva al lago di un paesino italiano, dove trascorrevo ogni estate il mese di agosto.

Da quella sera, giorno dopo giorno, me ne ero innamorato e avevo deciso che un giorno avrei voluto cercare la lapide di George Gray, la lapide di quella poesia che per me era diventata un manifesto di vita e che finiva così: “Dare un senso alla vita può condurre a follia / ma una vita senza senso è la tortura / dell'inquietudine e del vano desiderio / è una barca che anela al mare eppure lo teme”.

Perché hai voluto fotografare *Spoon River*?

In realtà non ero andato a *Spoon River* con l'intenzione di fotografare, ma perché avevo bisogno di cercare delle risposte, e così in una fredda sera d'autunno – senza dirlo a nessuno – avevo deciso di partire per Chicago e da lì in autostop avevo attraversato lo Illinois fino ad arrivare nella parte più a sud, quasi al confine con il Missouri, a una trentina di miglia dalla piccola capitale Springfield, dove scorre lo *Spoon River*.

Avevo bisogno di leggere quelle poesie proprio sulle rive dello *Spoon River* e avevo bisogno di “capire”.

Abitavo in un piccolo bed and breakfast, passavo le giornate a camminare, a leggere l'Antologia e un giorno ho sentito il bisogno di fotografare quei luoghi.

Nell'introduzione al libro racconti i giorni trascorsi a Spoon River. Qual è la cosa che ti ha colpito di più di quei luoghi?

Il silenzio del piccolo cimitero sulla Collina. Un silenzio non di angoscia, ma di pace, di sonno, di sogno, di Amore.

Quando si parla di Spoon River, di solito lo si associa solo a un cimitero. Tu invece hai raccontato la città, e solo l'ultima parte è dedicata al cimitero. Perché?

Perché secondo me è riduttivo associare Spoon River a un cimitero. Anche per Masters il cimitero rappresentava soltanto un pretesto, uno spunto per poi raccontare la vita della città. Così anch'io ho deciso di allontanarmi dalle rappresentazioni comuni di Spoon River che lo associano ai morti e al cimitero per raccontare, al contrario, il piccolo paese della campagna americana, con le sue case, le sue strade, e quel silenzio che lo caratterizza.

Che rapporto esiste tra Spoon River e la fotografia?

Ho sempre considerato l'Antologia di Spoon River come uno di quei libri che insegnano a raccontare per immagini, grazie all'immediatezza, all'assenza di retorica e alla semplicità che caratterizzano le poesie.

E poi è un "libro silenzioso", e chi meglio della fotografia è capace di rappresentare il silenzio?

Che cosa ti ha aiutato a capire il viaggio a Spoon River?

Prima di tutto che possiamo cercare di fuggire dal nostro destino, da chi amiamo veramente, dai nostri ideali, dalle nostre paure, ma in questo modo saremo sempre "una barca che anela al mare, eppure lo teme".

E Fernanda Pivano quella sera in cui vi eravate incontrati al ristorante, aveva scritto "William Willinghton, tu passi la tua vita a ucciderti a forza di sognare". Quanto ti rappresenta questa frase?

Purtroppo mi rappresenta molto, perché amo i sogni, vivo nei sogni e a volte vivere nei sogni è pericoloso, soprattutto se i sogni diventano i tuoi padroni.

William Willinghton, la tua fotografia e il rapporto con la letteratura: a volte più esibito come in questo caso, altre volte meno, ma comunque sempre presente. Perché questo rapporto così forte?

Perché ho imparato a raccontare grazie alla letteratura, in particolare grazie alla letteratura americana.

Quella sera che avevo trovato quel pacco di libri dimenticati sul muretto di quel paesino italiano, oltre all'Antologia di Spoon River, c'erano anche Per chi suona la campana di Hemingway, Sulla strada di Kerouac, Il giovane Holden di Salinger, Ulysse e Gente di Dublino di Joyce. Sono stati quei libri, più di qualunque altra cosa, ad insegnarmi a raccontare per immagini. E poi quei libri mi avevano fatto capire che cosa cercavo veramente dalla fotografia.

E che cosa cercavi?

Avevo iniziato a capire che non mi interessava l'estetica, la bella fotografia, ma il racconto. Ecco perché con il passare degli anni sono sempre più convinto che l'unica cosa importante per me di una fotografia sia il racconto, e se qualcuno mi chiede come ho imparato a fotografare, rispondo con la letteratura.

E quale stile di racconto ti ha insegnato la letteratura?

Dipende dagli autori...Hemingway la semplicità – che non significa la banalità – del racconto; Salinger l'importanza di cogliere quegli aspetti della vita che gli altri non vedono; Joyce l'importanza della casualità e del fluire incondizionato della coscienza...

Il tuo metodo di racconto si avvicina – più volte lo hanno ribadito – alla scrittura automatica del surrealismo. Perché? E' vero?

Ho sempre odiato la costruzione artificiale e preferisco le cose spontanee. E così mi sono accorto che il modo migliore per fotografare è lasciarsi guidare da una fotografia completamente irrazionale, senza confini e senza

regole, come se provenisse direttamente dall'inconscio.

Quando voglio fotografare prendo l'i-pod, e ascolto centinaia di volte la stessa canzone mentre fotografo, lasciandomi andare alle sensazioni che provo.

A volte è talmente irrazionale il mio modo di fotografare che molte fotografie non mi ricordo neanche di averle scattate e mi stupisco quando rivedo i provini.

Molti dei tuoi lavori, sono attraversati da un "amore malinconico" dai contorni non sempre ben definiti. Che cosa è l'Amore per William Willington?

Un Sogno di una fredda notte d'inverno.

Credi che l'Amore sia un sogno?

Vivo – purtroppo – nel sogno di un Amore.

Fernanda Pivano, scrittrice.

È nata a Genova nel 1917. Da adolescente si trasferisce con la famiglia a Torino. Nel 1941 si laurea in Lettere con una tesi in letteratura americana su Moby Dick di Herman Melville. Nel 1943 pubblica per Einaudi la prima traduzione di Spoon River Anthology di Edgar Lee Masters, lavoro che segna l'inizio della carriera letteraria sotto la guida di Cesare Pavese.

Nello stesso anno si laurea in Filosofia con Nicola Abbagnano, di cui sarà assistente. Nel 1948, a Cortina, Fernanda Pivano incontra Ernest Hemingway con il quale instaura un intenso rapporto professionale e di amicizia. L'anno successivo Mondadori pubblica la sua traduzione di Addio alle armi. Nel 1956 compie il primo viaggio negli Stati Uniti.

Da allora Fernanda Pivano ha contribuito ininterrottamente alla diffusione e alla conoscenza critica degli scrittori contemporanei più significativi d'America in Italia: da quelli del dissenso nero come Richard Wright a quelli del dissenso non violento degli Anni Sessanta (Allen Ginsberg, Jack Kerouac, William Burroughs, Gregory Corso e Lawrence Ferlinghetti), fino a giovani autori come Jay McInerney, Bret Easton Ellis, David Foster Wallace, Chuck Palahniuk e Jonathan Safran Foer.

Tra le sue opere più importanti pubblicate in Italia: La balena bianca e altri miti (1961), America rossa e nera (1964), L'altra America negli anni Sessanta (1971), Mostri degli anni Venti (1976), Beat Hippie hippie (1977), C'era una volta un beat (1976), Cos'è più la virtù (1986), Amici scrittori (1994), Album Americano (1997), Viaggio Americano (2001), The Beat goes on (2002), I miei amici cantautori (2005), Pagine americane (2005).

Intervista a Fernanda Pivano

Tu a Spoon River c'eri stata una volta...

Sì, la prima volta che sono andata in America, sono andata per conoscere Spoon River.

Nel 1956 avevo deciso di visitarli quei luoghi dei miei sogni e il modo di visitarli me l'ha offerto il senatore Paul Douglas niente meno che dello Illinois.

L'intervento di Paul Douglas mi aveva procurato la protezione di due redazioni incuriosite e ben disposte, abilissime a tirarmi fuori dai guai in cui venivo continuamente cacciata dalle linee aeree. E da una Ford all'altra una mattina mi ero trovata lì, di fronte a una collina, che era poi "la" collina, quella del cimitero di Masters, dove "tutti, tutti, tutti dormono"; e mi ero ritrovata lì, di fronte ad un fiume, a quel fiume, il fiume Spoon, in realtà ormai un rigagnolo bordato di salici morenti più che piangenti.

Che effetto ti ha fatto "rivedere" Spoon River dopo cinquant'anni?

Dopo cinquant'anni ha fatto l'effetto che puoi immaginare... sono commossa perché io continuo a essere innamorata persa di questo libro che in fondo mi ha cambiato un po' la vita. Io dico sempre che la vita me l'hanno cambiata Ginsberg e Kerouac e molto è vero, però io ero molto più giovane quando la prima volta la vita me l'ha cambiata Spoon River. Perché Spoon River mi dava un esempio di pace, non violenza, anticapitalismo, innocenza, purezza... tutte cose che noi allora ragazzi sognavamo. E William Willinghton, grande fotografo e intellettuale, mi ha dato una grandissima gioia, riproponendo a quelli che sono i ragazzi di adesso, questa serie di idee che erano proprio le idee del futuro, di quello che noi sognavamo come futuro per i ragazzi d'Italia.

Che cosa ha rappresentato Spoon River per te? Cosa ti ha trasmesso?

Non c'è dubbio che per una adolescenza come la mia, infastidita dalla roboanza della falsa eticità a tutti i costi in voga nel nostro anteguerra, la semplicità scarna dei versi di Edgar Lee Masters e il loro contenuto dimesso, rivolto a piccoli fatti quotidiani privi di eroismi e impastati soprattutto di segreta tragedia erano una grossa esperienza; e col tempo l'esperienza si era approfondita e aveva individuato, coi temi di quel contenuto, il mondo che lo ispirava.

Spoon River significava la rivolta al consumismo, la franchezza, la disperazione, la denuncia della falsa morale che allora mi piaceva chiamare “dei sepolcri imbiancati”, l’ironia antimilitarista, anticapitalista, antitotalitaria: e ancora, la necessità e l’impossibilità della comunicazione.

Cosa rappresenta oggi?

Per me Spoon River significava allora e significa ancora oggi la schiettezza, la fede per la verità, l’orrore per la retorica, la certezza per la libertà.

Questo libro è ancora nel cuore della gente. Lo testimoniano i tanti ragazzi che vengono a farmelo autografare. Questo libro è tuttora nel cuore dei ragazzi, è nella loro anima, che scoprono, attraverso questi versi, i loro ideali, il sogno di un mondo e di una vita che è la stessa che noi giovani abbiamo sognato anni e anni fa, con gioia, orgoglio, determinazione. Questi ragazzi oggi hanno un’ulteriore occasione per conoscere e apprezzare Spoon River perché il libro che abbiamo fatto è anche per i giovani: è un libro candido e delicato, per incoraggiare a conservarli, questi sogni, questi ideali, queste speranze di vita pura senza sorprendersi di eventuali contraddizioni perché le contraddizioni fanno parte della vita.

E che cosa ha rappresentato Spoon River per la letteratura?

E’ stato il sogno più grande della letteratura americana.

Ringrazio William Willinghton perché mi ha riportato nel cuore i giorni meravigliosi di quando ho scoperto questo libro, mi ha ricordato Pavese che non voleva parlarmi di Spoon River. Mi dava del lei, a quel tempo, e mi diceva “è ora che finisca di raccontarle sempre le idee degli altri! Non è più una bambina. Lei deve trovare dentro di sé una risposta a tutte le domande che mi farebbe se gliele lasciassi fare”. Certo, io gliene facevo tante di domande e invece... “no, deve scoprirlo da sé!”. E forse aveva ragione.

Immagini allegate a bassa risoluzione (le alte risoluzioni possono essere richieste all'ufficio stampa)



File 01 - L'ingresso alla città.



File 02 - La strada per il cimitero.



File 03 - Il fiume Spoon River.



File 04 - L'ingresso al cimitero.



File 05 - Il sentiero tra le grandi querce.



File 06 - La "collina" dove tutti "dormono, dormono, dormono".



File 07 - William Willington sullo Spoon River con in mano la copia dell'edizione originale dell'Antologia di Spoon River. (Autoscatto)



File 08 - Copertina del libro Spoon River, ciao. Pictures by William Willington, words by Fernanda Pivano.

Ufficio stampa Spoon River, ciao

Responsabile: Dr.ssa Laura Grossi

Ph: +39 02 89073002 int. 45

Fax: +39 02 89073085

Mobile: +39 349 4026275

E-mail: laura.grossi@dreamscreek.com

Dr.ssa Paola Masciadri

Ph: +39 02 89073002 int. 44

Fax: +39 02 89073085

Mobile: +39 340 7377951

E-mail: paola.masciadri@dreamscreek.com

William Willington sarà in Italia dal 24 Aprile al 20 Maggio. Le interviste con William Willington o con Fernanda Pivano posso essere richieste all'Ufficio Stampa.

www.williamwillington.com

www.spoonriverciao.com